

Presentazione della settimana:

LAICITÀ: DIMENSIONE DELL'AZIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Don SERGIO CUEVAS LEON

1. Introduzione

Il tema prescelto per questa settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana, fa entrare nel vivo storico delle preoccupazioni della Chiesa. Difatti, nella relazione finale del Sinodo straordinario, i padri, dopo aver verificato che il Concilio Vaticano II « è una legittima e valida riflessione e interpretazione del deposito della fede, come si trova nella sacra scrittura e nella viva tradizione della Chiesa », (cfr Doc. finale n. 2) e dopo aver riconosciuto che « la maggioranza dei fedeli ha ricevuto il Concilio Vaticano II con slancio » (Ibid. 3), riconoscono anche delle carenze che manifestano la necessità di una più profonda recezione del Concilio. La quale esige quattro gradi successivi: una conoscenza più ampia e più profonda del Concilio, la sua assimilazione interiore, la sua riaffermazione amorosa e la sua attuazione. Solamente l'assimilazione interiore e l'attuazione pratica possono rendere vivi e vivificanti i documenti conciliari (Ibid. 5).

Più avanti lo stesso documento, allo scopo di far conoscere la Chiesa come mistero, segnala che « i movimenti apostolici ed i nuovi movimenti di spiritualità, se permangono rettamente nella comunione ecclesiale sono portatori di grande speranza. Tutti i laici devono svolgere il loro ruolo nella chiesa e nelle occupazioni quotidiane, come la famiglia, la fabbrica, le attività secolari e il tempo libero in modo da permeare e trasformare il mondo con la luce e la vita di Cristo » (Ibid. 4). In questo senso, insiste il Sinodo « si deve anche promuovere la stessa spiritualità dei laici fondata sul Battesimo. In primo luogo è da promuo-

vere la spiritualità coniugale, che si basa sul sacramento del matrimonio ed è di grande importanza per la trasmissione della fede alle generazioni future (Ibid. 5).

Al momento di presentare la Chiesa, come comunione, il documento del Sinodo analizza questa realtà tanto misterica come sacramentale, affermando che « deve esserci partecipazione e corresponsabilità in tutti i suoi gradi... » principio generale che « va inteso in modo diverso in ambiti diversi » (Ibid. 6) (C. 6).

In riferimento al Concilio Vaticano II, « si ha positivamente un nuovo stile di collaborazione tra laici e chierici. Lo spirito di disponibilità con cui molti laici si sono messi al servizio della chiesa è da annoverare tra i migliori frutti del concilio. In questo si ha l'esperienza del fatto che noi tutti siamo Chiesa » (Ibid. 6) (C. 6).

Verso la fine, il documento riprendendo il discorso sulla missione della Chiesa nel mondo, facendo appello alla teologia della Croce, l'aggiornamento al dialogo con le religioni non cristiane e con i non credenti, e all'opzione preferenziale per i poveri e la promozione umana, indica un compito quanto mai pertinente in questo caso, ai laici, l'inculturazione: « la separazione tra il Vangelo e la cultura è stata definita da Paolo VI, il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi far tutti gli sforzi — dice il documento — in vista di generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture. Esse devono essere rigenerate mediante l'incontro con la Buona Novella. Ma questo incontro non si produrrà, se la Buona Novella non è proclamata » (EN 20) (Ibid. D. 4).

Ho voluto addentrarmi nella presentazione della « Settimana », facendo questo rapido 'excursus' nel documento sinodale, per indicare l'ambito primario nel quale si vuole impostare queste riflessioni e scambi di esperienze: *gli impegni della Chiesa secondo l'ultimo Sinodo dei Vescovi* (Roma, 24 Nov. - 8 Dicembre 1985).

Alla sollecitazione ecclesiale, la settimana risponde assumendo come tema di fondo, la strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani: « Promuoviamo la vocazione del laico, al servizio dei giovani nello spirito di Don Bosco ».

È chiaro che, con questo orientamento che riguarda la vocazione del laico, il Rettor Maggiore ci avvia, con richieste di in-

terventi validi, verso la preparazione del Sinodo sui laici del 1987; dall'altra parte, l'itinerario che tutta la Famiglia Salesiana si accinge a percorrere verso l'88, centenario della morte di Don Bosco, è un richiamo alla riscoperta, alla apertura, all'interessamento convinto verso il ruolo che i laici Secolari della Famiglia Salesiana devono e/o dovrebbero svolgere sia all'interno delle proprie associazioni, sia come contributo che risponda alle esigenze della Chiesa e del mondo attuale.

Nel discorso conclusivo del Congresso Mondiale dei Cooperatori, il nostro Rettor Maggiore, dopo aver analizzato i rischi dell'impegno laicale nel mondo d'oggi, (« non secolarismo, né mondanizzazione, ma neppure alienazione o sordità al clamore dei poveri che vivono nel secolo), richiama i gruppi della Famiglia Salesiana ad una partecipazione attiva a questa dimensione secolare della missione della Chiesa, sottolineando per noi l'indispensabilità di una aggiornata conoscenza dell'insegnamento sociale del Magistero, il rafforzamento della nostra comunione e l'interscambio di valori per una mutua illuminazione ed arricchimento apostolici.

Soprattutto in queste due aree (religione e politica) si devono sentire quei palpiti vitali di sistole e diastole per cui gli uni apportano agli altri dei beni e delle prospettive di fedeltà dinamica. Pensiamo alla sintonia da raggiungere tra pastorale giovanile e pastorale familiare, ai problemi della gioventù nella società, all'educazione degli apprendisti per l'inserzione nel mondo del lavoro; alle iniziative per la libertà della scuola nello Stato; (al problema dell'insegnamento della religione nella scuola); alla ricerca di un linguaggio adeguato per l'evangelizzazione in un'ora di trapasso culturale; a una presenza incisiva nel settore della comunicazione sociale (dell'informazione); al sostenimento e collaborazione del crescente impegno nelle missioni, ecc.

Senza interscambio con i laici, i consacrati corrono il rischio di divenire a poco a poco degli 'estranei', non influenti sull'evolversi della vita sociale. E i laici, senza comunione con i consacrati, sono esposti alla riduzione e perdita della loro caratteristica ecclesiale; il laico nel mondo ha bisogno di una costante rianimazione spirituale. (Cfr D. E. Viganò, Atti e documenti del 2° Congresso Mondiale CC.SS. pag. 139-140).

2. Veniamo ora alla *presentazione del tema* specifico per questo incontro di Famiglia Salesiana:

LAICITÀ, DIMENSIONE DELL'AZIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Da un punto di vista oggettivo, il tema porta ad approfondire l'azione salesiana in se stessa, come impegno culturale, di proiezione e di penetrazione secolare, laicale, sociale, operativa, promozionale, educativa, giovanile. È una dimensione teologica, storica, che, facendosi opera e realizzazione concreta, offre spazio alla missione salesiana affinché collabori nella trasformazione della realtà aprendola ai germi del Regno di Dio, e « contribuisca così a costruire e a consolidare la comunità degli uomini secondo la legge divina » (GS 42).

Da una considerazione più soggettiva, il tema dovrebbe offrire delle luci per approfondire e per arricchire questa dimensione laicale nell'operare e nell'essere *delle persone* appartenenti alla Famiglia Salesiana. In questo senso, vengono interessati *i soggetti* che operano la missione salesiana, con speciale riferimento a quelli che per situazioni e anche per vocazione peculiare sono immersi pienamente nel secolare.

Il riferimento va specialmente verso i gruppi laicali degli Exallievi, Exallieve, Cooperatrici e Cooperatori, i quali rappresentano « l'espressione più avanzata e penetrante della nostra dimensione secolare ». (Cfr. D. E. Viganò, Discorso conclusivo, *ibid.* p. 141).

E poi, guardando sempre ai soggetti da questa dimensione laicale non possiamo sottrarci dal dare uno sguardo estensivo alla dimensione laicale che coinvolge gli istituti consacrati come espressione vocazionale nella « sequela Christi ».

Alla domanda: « Come la dimensione laicale dell'operare della missione salesiana contribuisce a stabilire un dialogo tra Vangelo e cultura, tra fede e impegno sociale, tra vocazioni evangeliche specifiche e città dell'uomo? » cercheranno di rispondere i relatori, attraverso i temi proposti, le testimonianze qualificate dei laici della Famiglia Salesiana e i conseguenti approfondimenti e scambi, da creare e da gestire nel lavoro di gruppo.

Veniamo ai temi proposti

La prima relazione: « La laicità nel Vaticano II e nel postconcilio », sarà presentata dal Professore P. Severino Dianich, teologo; sarà la prima chiave di lettura e di interpretazione per comprendere questa dimensione della laicità, una visione dei laici secondo il Concilio, e gli impegni fondamentali che riguardano i laici nella Chiesa e nel mondo.

A questa chiave introduttiva, si aggiunge una seconda relazione sui « laici nel progetto operativo di don Bosco », e sarà fatta da Don Pietro Braido, direttore dell'Istituto Storico Salesiano. La relazione è di taglio storico e ci mette davanti l'operato di Don Bosco, nel suo contesto storico, allo scopo di dare consistenza e penetrazione apostolica e sociale al suo progetto, assumendo con creatività di animazione e di collaborazione pratica la presenza e l'azione dei laici.

Sempre nella istanza storico-sociale, viene impostata la terza relazione sull'evoluzione del laicato cattolico tra l'800 e il 900. Alla scoperta del ruolo storico dei laici nella vita culturale, sociale e politica dell'Italia di quel tempo, si faranno dei riferimenti ad altri movimenti simili (laicali) in altri paesi dell'Europa occidentale. Il tema si snoda dall'influsso della « Rerum Novarum », alla formazione e alla azione dei movimenti cattolici. Richiamata l'attenzione sull'Opera dei Congressi, il relatore cercherà di seguire e di interpretare l'evolversi della coscienza sociale e politica dei cristiani impegnati, nel dare consistenza storica alla democrazia nella società italiana. Verrà anche presentato un bilancio storiografico sulla storia del movimento cattolico nel suo rapporto con la Chiesa e la società civile.

Il relatore del tema è il Prof. Pietro Borzomati, docente di Storia all'Università Statale di Roma.

La quarta relazione che ha per titolo « Alcune espressioni tipiche laicali della Famiglia salesiana: Cooperatori ed Exallievi », sarà tenuta da Don Morand Wirth, dell'Ispettorato di Lyon (Francia) esperto in salesianità. Sarà il tema dell'esperienza salesiana in chiave laicale, come punto o spazio d'incontro, tra il mondo secolare e l'attiva penetrazione dei valori laicali.

Ecco allora il momento della reazione dei soggetti davanti alla dimensione della laicità. In questo senso, alcuni partecipanti e membri di alcuni istituti appartenenti alla Famiglia Salesiana,

con la collaborazione e moderazione di Don Mario Midali, Vice-Rettore dell'Università Salesiana di Roma, faranno vedere « la laicità nei documenti costituzionali e statutari dei loro istituti e gruppi ». Certamente sarà interessante conoscere e verificare come questa dimensione vincola e arricchisce reciprocamente i diversi gruppi con minore o maggiore densità laicale, a seconda della propria vocazione specifica e delle varie situazioni.

Un altro spazio viene offerto alla testimonianza tipica dei laici nelle diverse espressioni di vita artistica, operaia, professionale, educativa, politica, di volontariato o di impegno sociale. Non mancherà la testimonianza del laico consacrato, come vocazione ecclesiale-salesiana.

Sebbene l'orizzonte della missione giovanile sia stato presentato nelle relazioni e testimonianze fatte, la tematica generale lascia anche lo spazio per una relazione che esplicita il rapporto della dimensione laicale con i giovani; il tema « le istanze dei giovani nostri contemporanei alla ricerca dei valori della laicità », sarà svolto dal Prof. Aldo Ellena, salesiano, pedagogista, direttore della Rivista « Animazione Sociale », di Milano.

Le istanze dei giovani vengono presentate dalla relazione non in dimensione sociologica, ma educativa: come educare preadolescenti, adolescenti e giovani ad una consolidata mentalità laicale e ad un tipo di presenza laicale nella società contemporanea radicalmente pluralista e laicista.

Chiuderà il ciclo delle relazioni, il tema presentato da Don Antonio Martinelli, direttore del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile; si riferirà ad una riformulazione della spiritualità a partire dalla dimensione della laicità. Tema, evidentemente, di sintesi che interessa oggi in modo speciale chi deve animare i giovani o fare esperienza cristiana di impegno apostolico nel cuore della vita secolare. Sarà una proposta valida per adulti e per giovani che interessa la vitalità spirituale delle persone e la fecondità apostolica di movimenti e associazioni impegnati.

Il coordinamento generale della Settimana viene affidato alla competenza di Don Antonio Martinelli, di Don Charles Cini e di Don Mario Cogliandro. Il loro sforzo verrà specialmente indirizzato a promuovere la riflessione e la comunicazione di pensiero e di idee dell'Assemblea e dei gruppi, e a favorire il lavoro di sintesi in vista di arrivare a delle conclusioni operative

come risultato delle convergenze maturate in sede di Settimana.

Lo Spirito del Signore e la comunione di Famiglia Salesiana, ci invitano ad essere tutti noi protagonisti costanti di questa settimana. Siamo chiamati a promuovere la vocazione del laico per saper rispondere alla domanda culturale, etica, ecclesiale e salesiana che essi fanno. Siamo davanti a numerose richieste di intervento formativo e di animazione.

Attraverso questi piccoli ma consistenti passi di rinnovamento e di appello carismatico che ci fa la Chiesa, vogliamo offrire questo contributo.

L'augurio che vi faccio è questo: facciamo di questo incontro di Famiglia Salesiana un arricchente scambio di studio, di riflessioni, di esperienze, nella fraternità, nella preghiera e nella celebrazione; che sia davvero una confessione ed una testimonianza che crediamo e valutiamo operativamente la vocazione del laico.

Buon lavoro!